



Diaconia Valdese
Commissione sinodale per la Diaconia

C.S.D. Istituto Gould
Relazione

M 01 P IGF

UNI EN ISO
9001:2000

Nome minore: **Furlanetto Ken** Incontro con: **il padre** Data: **08/11/06**

☐ L'incontro non è avvenuto per l'assenza del minore
il motivo dell'assenza ☐ padre ☐ madre
☐ malattia ☐ lavoro ☐ altro _____
avvisato ☐ no ☐ sì Chi: _____

☒ Relazione sull'incontro avvenuto

1° incontro

La madre, tramite l'educatrice Fiorenza di Artemisia, ha telefonato per avvertire che sarebbe arrivata 10/15 minuti più tardi a causa di un ritardo dei treni. La signora + minore è stata accolta dal coordinatore Davide Arca che mi ha sostituita per la prima parte dell'incontro. Il minore non ha avuto difficoltà ad entrare al Gould, quando ha visto il padre non ha mostrato disagio ma non ha nemmeno avuto particolari slanci nei suoi confronti. Ken era molto raffreddato, ma nonostante questo disturbo ha interagito con il padre, ha curiosato nella sala degli incontri prendendo vari giochi con i quali ha giocato con il padre. Il sig. Furlanetto ha portato per il figlio alcuni oggetti che sapeva essergli cari. Ken non ha voluto mangiare (il padre aveva portato il pranzo per lui) e dopo un po' si è addormentato sulla sua mano (era nel passeggino ed il padre gli sorreggeva la testa). Vedendo che il minore non aveva mostrato di essere attivo e allegro come lui se lo ricordava, il padre si è molto preoccupato pensando che il minore stesse male per qualche motivo non chiaro. Ha chiesto di chiamare un medico, ma Davide Arca non lo ha ritenuto necessario in quanto Ken era visibilmente raffreddato e un po' spaesato per il luogo che non conosceva e per la presenza di persone nuove. Davide Arca ha cercato di tranquillizzare il padre senza molto successo perché il sig. Furlanetto ha telefonato ad una conoscente spiegandole i "sintomi" del figlio: "... non ride, è assente, ha un livido sulla fronte e non è il solito bambino di sempre... (circa)". Dalle risposte del sig. Furlanetto ho dedotto che la signora dall'altra parte del telefono ha cercato di tranquillizzarlo infatti la telefonata è terminata con: "...allora posso stare tranquillo, è solo un po' spaesato... si è raffreddato... (circa)". Dopo aver terminato la telefonata, il sig. Furlanetto ha avuto un momento di commozione ma si è ripreso e ha parlato con me della sua situazione, del figlio e del Servizio Incontri Protetti. Ho cercato di tranquillizzarlo circa la possibilità di poter concludere in modo positivo il percorso di Incontri Protetti. Verso la fine dell'orario il bambino si è svegliato, addormentato nuovamente e poi svegliato un'altra volta. Ha sempre mostrato di essere tranquillo e sereno. Dopo aver raccolto gli oggetti per il minore e altri da portare via, il padre si è diretto verso il cancello dove ha salutato il figlio con un bacio. Ho accompagnato Ken dalla madre e dall'educatrice Fiorenza che hanno chiamato un taxi e sono uscite quando è arrivato.

Firma 



Diaconia Valdese
Commissione sinodale per la Diaconia

C.S.D. Istituto Gould
Relazione

M 01 P IGF

UNI EN ISO
9001:2000

Nome minore: Furlanetto Ken

Incontro con: il padre

Data: 16/11/06

O L'incontro non è avvenuto per l'assenza del minore O padre O madre
il motivo dell'assenza O malattia O lavoro O altro _____
avvisato O no O sì Chi: _____

Relazione sull'incontro avvenuto

Il sig. Furlanetto si è presentato in orario come anche la madre accompagnata da un operatrice del centro Artemisia. La mamma si è raccomandata di far cambiare il bambino dal padre consegnandogli una borsa con il necessario e un'altra piena di giocattoli del minore. Nel momento dell'incontro, Ken ha riconosciuto il padre il quale lo ha preso in braccio e ha cominciato a baciare e abbracciarlo facendogli gli auguri per il compleanno. Insieme siamo andati nella camera degli incontri dove padre e figlio hanno cominciato a scartare il regalo di compleanno che il sig. Furlanetto aveva portato. Il padre gli ha regalato un aeroplano con il quale il minore ha giocato solo per pochi minuti, poi è passato agli altri giochi che la madre mi aveva consegnato per poi usare quelli che il padre aveva portato da casa, dopo di che ha rivolto la sua attenzione a quelli presenti nella camera degli incontri. Mentre Ken giocava il padre era sdraiato per terra ad osservare il figlio e a cercare di attirare la sua l'attenzione porgendogli i diversi giochi.

Il minore ha mostrato di essere sereno e tranquillo. Interagisce poco con il padre e gioca in modo molto autonomo, tuttavia, in caso di bisogno, come prendere giocattoli che si trovano in alto, si rivolge al padre.

All'inizio dell'incontro, il sig. Furlanetto, ha mostrato di essere agitato, atteggiamento che è andato a svanire dopo i primi 30 minuti. Il sig. Furlanetto ha commentato l'autonomia e la tranquillità del minore come disagio, mancanza della figura paterna, disorientamento ecc. aggiungendo più volte che "prima Ken non era così". Ho continuamente cercato di tranquillizzare il sig. Furlanetto ma senza grandi risultati. Nonostante questo, il sig. Furlanetto mi ha comunicato di essere più tranquillo rispetto all'ultimo incontro raccontandomi il comportamento del figlio così come ho trovato scritto nel verbale di Nadia Pesci. Ci sono stati pochi momenti di scambio di baci o abbracci. Verso la fine abbiamo festeggiato il compleanno del minore con la torta e le candele che il padre aveva portato. Il minore era molto contento, ha spento le candeline insieme al padre e ha mangiato un pezzo di torta. Il sig. Furlanetto ha provato a cambiare il bambino (come si era raccomandata la mamma), mostrandosi inesperto e maldestro: ha cambiato il pannolino del figlio tenendolo in piedi, l'ha appoggiato sul lavandino usando l'acqua fredda per lavarlo e ha maneggiato il pannolino come se non ne avesse mai tenuto in mano uno. Il minore ha cominciato subito a piangere per il forte disagio a cui era sottoposto. Sono intervenuta consigliando l'acqua calda perché il padre non ha lasciato molto spazio ad altri consigli. La madre mi ha poi confermato la totale inesperienza del padre circa il cambio del figlio.

L'ultima parte dell'incontro padre e figlio sono stati a fare una passeggiata nel giardino e a giocare a pallone. Questo è stato l'unico momento in cui i due hanno intergito in modo spontaneo e naturale.



Diaconia Valdese
Commissione sinodale per la Diaconia

C.S.D. Istituto Gould
Relazione

M 01 P IGF

UNI EN ISO
9001:2000

Il saluto finale è stato molto buono, il padre ha baciato e abbracciato il figlio che lo ha contraccambiato solo dietro invito del sig. Furlanetto. Il minore lo ha poi salutato con la mano fino a quando ha potuto.

Al portone erano presenti la mamma e l'operatrice del centro Artemisia le quali sono rimaste ad aspettare all'interno dell'istituto fino all'arrivo del Taxi.

Ho consegnato una lettera sia al padre che alla madre con una specifica dei giorni e degli orari dei prossimo Incontri.

Da notare

A circa metà incontro, si è presentato un signore (Natalini) che si è qualificato come Vice - sovrintendente della Squadra Mobile di Firenze. Il sig. Natalini mi ha chiesto della sig.ra Kimbara pensando che si trovasse all'interno della nostra struttura. Gli ho spiegato che la signora non poteva restare al Gould ma che potevo provare a mettermi in contatto con lei per informarla della sua richiesta. Quando ho raggiunto telefonicamente la madre, sono stata informata che si erano già messi in contatto.

Al termine dell'incontro l'educatrice mi ha spiegato che la questione riguardava il domicilio della sig.ra Kimbara.

Firma



Diaconia Valdese
Commissione sinodale per la Diaconia

C.S.D. Istituto Gould Relazione

M 01 P IGF

UNI EN ISO
9001:2000

Nome minore: **Furlanetto Ken** Incontro con: **il padre** Data: **22/11/06**

☐ L'incontro non è avvenuto per l'assenza del minore ☐ padre ☐ madre
il motivo dell'assenza ☐ malattia ☐ lavoro ☐ altro _____
avvisato ☐ no ☐ sì Chi: _____

Relazione sull'incontro avvenuto

All'incontro si sono presentati tutti in orario. Quando ho aperto il portone, Ken ha mostrato di essere impaziente di entrare. Durante il tragitto fino al cancello ha fatto cenno ~~verso~~ dicendo più volte "babbo". Il saluto fra padre e figlio è stato affettuoso, il minore, che era nel passeggino, gli ha fatto un gran sorriso e ha cercato di slegarsi per andare in braccio a lui. Il sig. Furlanetto lo ha preso in braccio, lo ha baciato e coccolato con grande gioia del bambino. L'incontro si è svolto quasi interamente in saletta tranne una breve passeggiata in giardino che padre e figlio hanno fatto negli ultimi 10 minuti dell'incontro. Il sig. Furlanetto ha iniziato a tirare fuori dal suo grande zaino alcuni regali, la merenda e una confezione di the. Il minore si è interessato poco ai regali orientando la sua attenzione verso la busta dove c'erano anche altri oggetti a lui familiari: computer portatile, libri e macchinine. In breve tempo il padre ha ricreato, nella saletta, un ambiente pieno di oggetti conosciuti dal figlio il quale ha mostrato di sentirsi perfettamente a suo agio in mezzo a tutti quegli oggetti. Ken ha iniziato a prendere vari giochi passando da uno all'altro in breve tempo anche perché il padre, gli ha proposto un gioco dopo l'altro distraendolo continuamente da quello che stava utilizzando. Tale modalità non ha creato alcun disturbo apparente nel bambino che ha usato con serenità più giochi insieme, per es.: visione del film al computer insieme all'elicottero insieme all'ascolto di alcune canzoncine per bambini con le cuffie. Il padre ha trascorso il tempo a sua disposizione sdraiato per terra con il figlio al quale ha parlato, ha presentato i giochi, ha letto libri per bambini, ha illustrato filmi di quando era piccolo, e ha cercato di fargli mangiare qualcosa (senza molto successo). Il minore si è rivolto a lui per ogni sua necessità utilizzando qualche rara parola e molti gesti/mimica, ha riso e ha mostrato di essere molto tranquillo. Rispetto a questo comportamento del minore (tranquillità), quando l'ho fatto notare al padre come segnale positivo, lui mi ha risposto dicendomi di essere preoccupato per questo comportamento di Ken in quanto non è mai stato così. Il sig. Furlanetto ha espresso il timore che fossero dati al figlio psico-farmaci. Ho immediatamente cercato di rassicurarlo ma lui ha aggiunto di aver saputo che dare psico-farmaci ai bambini è una modalità frequente in "quel tipo di comunità". Nonostante il suo comportamento adeguato, paziente e con intento educativo, l'interazione non è stata di tipo "caldo-accogliente" ma piuttosto improntata su attività mirate allo sviluppo delle capacità del minore. Ci sono stati pochi momenti di abbracci o "slanci di affetto" anche se il padre lo ha preso in braccio per fare il gioco del "cucù" e lo ha abbracciato due volte. Da notare anche la forte ansia che caratterizza il comportamento del padre. Al termine dell'orario il padre ha radunato i giochi e poi, con il bambino in braccio si è diretto verso il cancello. Qui lo ha salutato con un abbraccio + bacio ricambiato dal figlio. Il rientro dalla madre è stato molto buono e sereno.

Firma _____

Documento di proprietà della CSD - È vietata la riproduzione e la diffusione non autorizzata

Rev. 1 23.10.2005 Pagina 1 di 1